

A UN BAMBINO CHE NON SA PERDERE

Cosa c'è di bello quando nei giochi o nello sport **perdiamo**?

C'è che piano piano diventiamo più forti. Perché ci alleniamo un po' alla volta, a piccole dosi, a sopportare la rabbia. È come andare in palestra ad allenare i muscoli. L'importante è non arrendersi. Perché *“invincibile non è chi vince sempre, ma chi non si fa sbaragliare dalle sconfitte. Chi mai rinuncia a battersi di nuovo”* (Nelson Mandela).

Io ho perso spesso, anche da grande, per esempio ogni volta che mandavo agli editori i miei scritti da pubblicare e quelli mi rispondevano di no, ma non mi sono arreso e alla fine ho sempre trovato qualcuno disposto a farli diventare un libro. E il merito è proprio delle tante mie piccole sconfitte di tutti i giorni nei giochi, nelle gare, negli errori fatti a scuola e anche nei “no” che mi dicevano i miei genitori. Piccole sconfitte che mi hanno aiutato a “vaccinarmi” e a farmi diventare piano piano più resistente. Perché quelle sconfitte sono come i vaccini: i vaccini rendono più forte il nostro corpo perché lo allenano a combattere contro le malattie; le sconfitte rendono più forte il nostro spirito e lo preparano ad affrontare battaglie più grandi e a vincerle. Chi è abituato a vincere sempre, se perde non sa come fare e si avvilito perché pensa che per lui ormai è finita. Chi invece ha perso mille volte non si spaventa perché sa trovare le risorse e la forza dentro di sé. Piuttosto che a non cadere è più importante imparare a rialzarsi. Ce lo insegnavano anche le fiabe quando eravamo piccoli: “Nel bosco **dobbiamo** perderci almeno una volta, altrimenti non scopriremo mai come uscirne quando ci finiremo in mezzo per davvero”. Per diventare grandi, le sconfitte non vanno evitate ma vanno superate. “Per arrivare all'alba bisogna attraversare la notte”, così recita un antico proverbio.

C'è però anche un'altra cosa importante, ma questa la voglio dire ai genitori: mia madre mi voleva bene anche se perdevo. E io mi volevo bene perché c'era chi mi voleva bene.

Chi ci permette di sbagliare ci riconosce il diritto all'esperienza, perché sbagliando (e perdendo) s'impara. Basta non arrendersi.

Marco Moschini
www.marco-moschini.it